

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Alle radici della crisi di governabilità

### Perché il deficit alimentare è arrivato a 6.000 miliardi

Se si avverasse il sogno di Lenin, e davvero una cucina andasse a dirigere lo Stato chiederebbe subito ai suoi ministri di preparare un programma per dare un lavoro a chi non ce l'ha e per dare una casa a una giovane coppia costretta a rimandare la data del matrimonio. Chiederebbe ancora ai suoi ministri rimedi per far funzionare gli ospedali e per aumentare le pensioni dei più poveri. Tutte cose molto complicate che — obiettano i ministri — dipendono anche dalla scarsità delle risorse. Ma cosa potrebbero rispondere a questa donna saggia se essa, dopo il mattutino giro nel mercatino rionale, chiedesse ragione del mistero per cui frutta e verdura sono quotati come titoli in Borsa mentre i contadini sono alla disperazione e la protesta esplose nelle campagne?

Viviamo in un paese che ha visto in un anno aumentare del 27 per cento il suo deficit agro-alimentare. In cifra tonda questo vuol dire 6.500 miliardi, di cui solo 3.000 per le carni. In generale i prodotti della nostra agricoltura soddisfanno solo al 75 per cento i bisogni alimentari degli italiani. Il resto lo importiamo. Ma questo è appunto un dato generale. Se guardiamo ai settori strategici, ad esempio alla carne, la nostra zootecnia non soddisfa nemmeno per la metà i bisogni alimentari. Niente come l'agricoltura rivela la pochezza di una intera classe dirigente. La popolazione agricola è scesa dal '61 al '71 di altri due milioni di unità. Nello stesso periodo sono uscite dall'agricoltura quasi settecentomila aziende. La popolazione contadina è diventata sempre più vecchia ed è cresciuta la superficie agraria non più coltivata. Si riuscirà mai a calcolare quanto sia costato al paese questo immenso drenaggio di risorse: costi di affollamento urbano, di deficit alimentare, di spreco di risorse naturali, di alluvioni e di disgregazione della fascia appenninica, di aggravamento della questione meridionale? E costi — anche questi costosi — di tragedie umane.

Eppure non c'è stato settore della vita economica italiana in cui siano state versate tante risorse finanziarie come in agricoltura. Ma con quale utilità? Una parte sempre più grande dell'agricoltura italiana vive in condizione di totale marginalità e i trasferimenti sociali da tutta la collettività verso questo settore hanno raggiunto i 6.000 miliardi l'anno. Certo, tutto questo denaro è servito anche per far sopravvivere la gente, dopo tanto sudore gettato lavorando la terra, ma in realtà questi quattrini hanno costituito un consolidato veri e propri poteri feudali nelle campagne, anche in quelle più moderne.

Adesso questa coperta lacerata in tutti i suoi lembi ormai non è tenuta più assieme neppure da rappezzi dell'ultimo ora. Si avvicinano appuntamenti importanti. Uno è già storia di queste ore. Ieri si è conclusa con un nulla di fatto la riunione del consiglio dei ministri della Cee che doveva decidere sui nuovi prezzi agricoli. Divisi da forti contrasti i ministri non sono riusciti su questo punto, a redigere una risoluzione comune. Il dibattito è stato rinviato al 13 aprile. La partita resta tuttavia aperta e per noi è decisiva. Si discute, infatti, una proposta che condanna-

(Segue in ultima) **Giuseppe Caldarola**

### Nelle mani di un 10% metà delle ricchezze reali

E' diventato ormai senso comune che nell'Italia degli anni 70 ci sia stato un eccesso di egualitarismo; la società italiana si sarebbe « appiattita »; tutte le gerarchie sociali sarebbero saltate; adesso, però, « la festa è finita » e dobbiamo scontare la vendetta del sistema. La stessa assemblea di Montecatini è stata letta come l'autocritica su un « decennio di errori ». Ma questa immagine trova davvero riscontro nella realtà?

Le indagini ufficiali sulla distribuzione dei redditi e della ricchezza (le fonti sono l'Istat e la Banca d'Italia) ci dicono che un dieci per cento della popolazione italiana si appropria di oltre il ventisei per cento del reddito distribuito ogni anno; mentre un altro 10%, quello che sta in basso nella scala sociale, riceve poco più del 2%. Inoltre, il 50% della ricchezza reale (immobili, aziende, oggetti di valore) appartiene ad appena il 10% della popolazione, mentre circa il 40% è, in pratica, inutilmente. Se poi prendiamo il soddisfacimento dei bisogni materiali, in questo paese che vivrebbe al di sopra delle sue possibilità, appena l'otto per cento della popolazione usa un quarto di tutte le risorse destinate al consumo; la stessa quota che va alla metà delle famiglie italiane, quelle che hanno redditi medio-bassi.

« Consideriamo la « base » globale come una torta da suddividere tra dieci commensali », scrive Carmela D'Apice in un libro che sta per uscire da De Donato, nel quale analizza criticamente le rilevazioni ufficiali sui consumi e redditi. « In una situazione di equa distribuzione, a ciascuno dovrebbe andare la stessa fetta. Invece, nel 1978, l'ultimo

commensale ha ricevuto una quota pari a 14 volte quella del primo ». Circa l'8% delle famiglie italiane (quelle ricche) spende ogni mese tre volte in più di una famiglia media; il 100% in più per mangiare; il 250% per beni e servizi non alimentari; il 300% per l'abbigliamento e il 400% per articoli in pelle; il 300% per l'igiene e la salute; il 400% per divertimenti e cultura e via di questo passo.

« Ecco cosa significa essere ricchi in termini di tenore di vita », conclude la D'Apice. Ma l'aspetto ancor più notevole è che queste enormi sperequazioni non sono diminuite nel corso del decennio. E' vero, nella distribuzione del reddito c'è stato uno sfittamento verso l'alto delle classi inferiori, ma in buona parte ciò è un effetto dell'illusione monetaria di questi anni; le distanze in termini reali restano immutate. Questa « invarianza nella distribuzione personale del reddito, nonostante il terremoto inflazionistico di questi anni, è ancora un fenomeno in cerca di teoria », come ha scritto recentemente Mazzocchi introducendo alcuni lavori dell'Università Cattolica.

Il fenomeno non è soltanto italiano. Anzi, nella maggior parte dei paesi capitalistici è avvenuto lo stesso. L'economista americano Lester Thurow in un suo recente libro (« La società a somma zero ») ha calcolato che, negli USA, il 30% della popolazione, la cima della piramide sociale, detiene il 43,8% del reddito monetario; nel 1972 questa quota era praticamente identica: 43,7%.

Allora, l'inflazione non comporta nessun cambiamento? **Stefano Cingolani** (Segue in ultima)

### SANITA'

I servizi di assistenza sanitaria sono sempre più drammaticamente nel caos. Da ieri sono ripresi gli scioperi negli ospedali; sempre ieri e oggi sono bloccati gli ambulatori specialistici; infine c'è la minaccia dei medici generici di farsi pagare le visite a partire da lunedì 23. Contro questa nuova grave minaccia ha preso posizione la Federazione CGIL, CISL, UIL. A PAGINA 4

### SCUOLA

Adesione molto alta ieri allo sciopero nelle scuole. L'estensione che ha interessato Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia è stata articolata da CGIL, CISL e UIL. Domani gli insegnanti scenderanno in lotta in Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. A PAGINA 4

### TRASPORTO AEREO

Per tutta la giornata di oggi disagi negli aeroporti per lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo aderenti alla Fulat e al sindacato autonomo Anpac che chiedono il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da ben sei mesi. A PAGINA 7

### AUTOFERROTRANVIARI

Oggi si riapre la trattativa per questa tormentata vertenza (che ha visto nella settimana passata intere città paralizzate nei trasporti pubblici) con l'incontro previsto nel pomeriggio al ministero del Lavoro tra il sottosegretario Zito e i sindacati. Rimangono comunque programmati gli scioperi articolati (per un totale di 14 ore) per domani e venerdì e nella prossima settimana per mercoledì e per venerdì. A PAGINA 7

### MARITTIMI

Giovedì 19 riprendono gli scioperi articolati dei lavoratori del settore marittimo per il rinnovo contrattuale che si svilupperanno fino al 10 aprile. A PAGINA 7

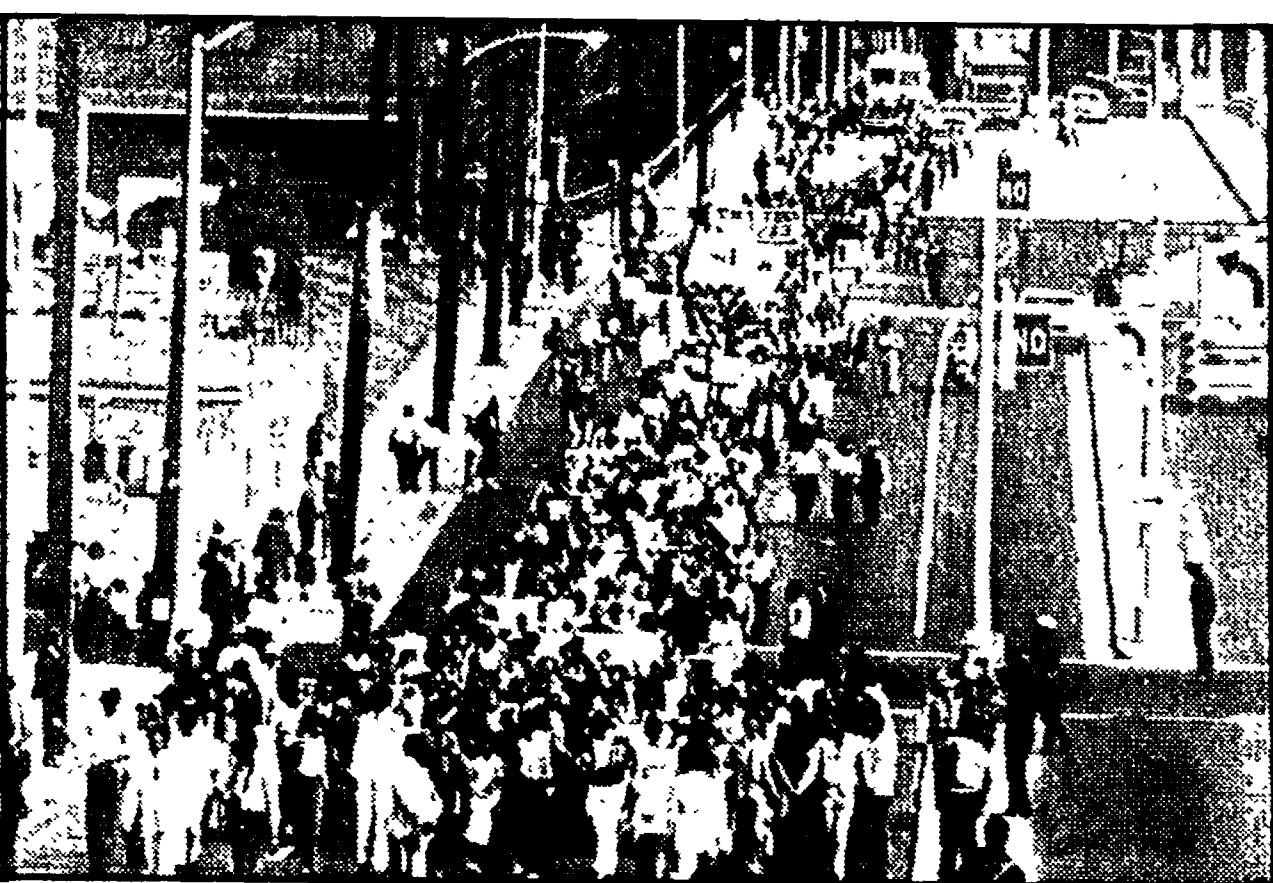
### Stasera Berlinguer in Tv (ore 20,30)

Stasera alle 20,30 in televisione, sul primo canale, andrà in onda la conferenza stampa di Enrico Berlinguer. Il segretario generale del PCI risponde alle domande dei giornalisti sui problemi politici più attuali. Quella di stasera è la penultima trasmissione del ciclo di tribuna politica che ospita gli interventi dei segretari dei partiti.

## LA TRAGEDIA DI ATLANTA

### Scende di nuovo in piazza l'America dei ghetti neri

Un altro ragazzo scomparso nella città della Georgia Cresce l'esasperazione e la protesta - La grande fiaccolata di Harlem - Marcia silenziosa guidata da Coretta King



ATLANTA — La marcia svoltasi domenica attraverso le vie della città

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ne è scomparso un altro: Joseph Bell, che i familiari e gli amici chiamavano Jo-Jo. Ha 15 anni e lo descrivono come un ragazzo agile e atletico, un appassionato di pallacanestro, come tanti suoi coetanei, figlio di una donna che è stata tre anni in prigione perché sparò e uccise il marito. L'ultimo a parlare con lui, lunedì scorso, è stato il padrone della trattoria dove lavorava poco prima che andasse ad allenarsi nel suo sport preferito. Non fosse di pelle nera, non abitate nei quartieri poveri di Atlanta, lo avrebbero aggiunto alla lista delle decine e decine di migliaia di ragazzi che ogni anno se ne vanno via di casa per scomparire nelle giunghe urbane degli Stati Uniti. E invece il suo caso, nel giro di una settimana, è stato iscritto d'ufficio nella tragedia di Atlanta, la capitale della Georgia dove in 19 mesi una o più mani misteriose hanno assassinato 20 bambini o ragazzi, tutti dai sette ai sedici anni, 18 maschi e due ragazze, e altri due adolescenti, scomparsi come Jo-Jo, vengono dati anch'essi per uccisi.

Non è solo un mostruoso episodio di quella macro-cronaca nera cui l'America ci ha un po' abituati. E' la tragedia di una comunità nera che legge tra le righe di questi enigmi i segni della propria condizione umana e sociale, ma anche le tracce di un razzismo che è stato cancellato dalle leggi e dai regolamenti ma non dalla vita quotidiana e certo non dalla criminalità politica organizzata in associazioni come il Ku Klux Klan e il partito nazista americano. Ed esprime la propria collera per essere il bersaglio di un'aggressione non fronteggiata adeguatamente e per tempo dalle autorità federali, sfoga la sua cupa convulsione che se i morti e gli scomparsi fossero stati bianchi il governo di Washington si sarebbe mosso prima e forse lo stesso Reagan sarebbe andato nella capitale della Georgia invece di mandarci il vice-presidente George Bush.

Dalla comunità nera più colpita e più esasperata vengono brontolii inquietanti che riportano alla memoria i sentieri e le passioni che esasperano alla fine degli anni sessanta nei ghetti messi a fuoco autoleisionisticamente

**Aniello Coppola** (Segue in ultima pagina)

**Uccisa a 84 anni con un ferro da stiro**

**Regolamento di conti: 1 morto e cinque feriti**

IN CRONACA

### Conclusi positivamente i lavori della commissione mista

## L'Italia negozierà con l'URSS il gasdotto tra Siberia e Europa

Delegazioni dei due paesi si incontreranno per studiare i particolari tecnici e finanziari - La complessa trattativa ha dato buoni risultati sul piano politico

ROMA — Un successo sul piano politico. Apprezzabili risultati su quello economico. Una base per l'approfondimento e il miglioramento dei rapporti futuri. Questo in sintesi il frutto di quattro giorni di colloqui italo-sovietici nel quadro dei lavori della commissione mista che si sono chiusi ieri sera con un comunicato congiunto.

Il successo politico consiste in primo luogo nella ripresa del dialogo dopo una crisi che aveva determinato una stasi nei rapporti economici e un deterioramento delle relazioni. Una prima inversione di tendenza — dopo

la crisi afgana e le sanzioni di Carter — si era avuta con la visita a Mosca del ministro degli Esteri Emilio Colombo nel novembre scorso e il recupero di normali e fruttuose relazioni, realizzatesi in questa occasione, appaie come una conseguenza di quei colloqui. Un recupero sottolineato d'altra parte anche nel comunicato congiunto laddove si fa un riferimento a che nell'attuale quadro di relazioni internazionali acquistava un significato non formale — ai « principi e a tutte

**Guido Binbi** (Segue in ultima pagina)

### Alfasud: drammatica assemblea Respinto l'accordo

NAPOLI — E' stato respinto all'Alfasud di Pomigliano, al termine di due drammatiche assemblee, l'accordo del gruppo-Alfa. La contestazione verso il consiglio di fabbrica e la FLM ha avuto toni durissimi al turno del mattino un migliaio di dipendenti ha votato contro l'accordo, mentre tutti gli altri hanno abbandonato l'assemblea. Nel pomeriggio, tra fischi e proteste, è stato impedito di parlare ai sindacalisti dell'FLM nazionale e al delegato di Ares. L'assemblea non si è conclusa. A PAGINA 8



### uno di quelli che ci controllano

CHE il segretario socialdemocratico on. Pietro Longo sia così sospettoso e si adombrati tanto facilmente è tema e veda sempre insistita da qualcuno o da qualche cosa una posizione che egli stesso non può non giudicare caduca ed effimera, deve dipendere anche dai personaggi che si ritrova intorno nel suo partito. L'ultimo del quale abbiamo avuto notizia è il senatore Dante Schietroma di Frosinone, che è, se non andiamo errati, capo dei senatori del PSDI. (Si dovrebbe, a regola, pronunciare Schietroma, ma lui preferisce che si dica Schietroma, così si fa più presto e non ci si pensa più. Sulle disgrazie è sempre meglio non insistere).

Se c'è un fatto sul quale ognuno ha potuto formarsi subito una opinione (l'aveva già dentro di sé, anzi) è stato quello della mancata trasmissione dell'inchiesta televisiva « A.A.A. Offresi », detta anche, più brevemente, « Veronique ». Tutti hanno detto, al riguardo, il loro pensiero, uomini politici e giornalisti, scrittori, intellettuali e gente di comune estrazione. Tutti, il solo che non ha capito di che si trattasse è il senatore socialdemocratico Schietroma che, in proposito, si è espresso così: « Non ho parlato, ho solo tanto ascoltato per farmi un'idea. La questione è controversa, non ci sono precetti. Su, non mettetele nei pasticci ». La Repubblica di domenica, quale rapidità di giudizio, che chiarezza, che

sicurezza, che intuito, che capacità di riflessione e di sintesi. Badate che non ci è Frosinone non c'è fatto qualunque, costui è stato eletto senatore sei o sette volte, è stato sottosegretario in sei o sette governi, è membro della direzione nazionale del suo partito, è un capo dei senatori socialdemocratici e a Frosinone non c'è famiglia saragatiana che non lo voglia suo rappresentante. Anzi, quando il giorno delle elezioni un marito socialdemocratico esce per andare a votare, la moglie gli grida dalla finestra: « Carlo, ricordati di votare per Schietroma, così i bambini si diventeranno ».

Ma c'è di più. Il sen. Schietroma, nella biografia che egli stesso ha dettato per « La Naviella » ha scritto il bisogno di far sapere « per chi » egli è, oltre al resto, « Presidente del gruppo dei senatori "Amici della Caccia, della Pesca e della Natura" ». La cosa andò così. Una sera i senatori amici della caccia e della pesca si ritrovarono infine a parlare della natura e il più anziano disse: « Onorevoli colleghi, con questa natura non si sa più come fare. Monti, mari, alberi, tramonti, alberi, campagne, fiori: come si fa a starle dietro? Qui, cari colleghi, ci vuole un presidente ». E su due piedi, all'unanimità, venne eletto Schietroma. (Egli è poi uno di quelli che controllano se i comunisti sono o non sono « maturi ». Andiamo proprio bene, compagni).

Fortebraccio

### Da oggi alla Camera in discussione una legge da cui dipende la libertà di stampa

## Per il futuro dell'editoria arriva l'ora della verità

Una settimana può essere sufficiente per arrivare al voto finale - Ulteriori rinvii renderebbero drammatiche le condizioni delle testate minori - Un passo ufficiale di Lama, Carniti e Benvenuto verso i gruppi parlamentari

ROMA — Alle 16 di oggi, dopo l'ennesima, lungha pausa, la riforma dell'editoria torna nell'aula di Montecitorio. Con la speranza — come ha sottolineato il compagno Di Giulio — che il comportamento di tutti i gruppi sia tale da consentire una rapida approvazione della legge senza altri tira e molla. Si torna sull'onda di una situazione che si fa facendo sempre più drammatica per i giornali, soprattutto i più piccoli e quelli che non hanno finanziamenti occulti: di una pressione che sta montando nel Paese e che ieri si è ufficialmente compiuta da Lama, Carniti e Benvenuto verso i gruppi parlamentari democristiani.

Ieri pomeriggio — dopo una riunione del comitato ristretto che ha proseguito il lavoro di ripulitura del testo della legge — è stata proprio la on. Jotti a introdurre la questione. Esiste — ha detto l'on. Jotti — una opinione prevalente dei capigruppo perché da domani (martedì, ndr) si riprenda l'esame dell'editoria. A favore di questa ipotesi si sono schierati tutti i gruppi ad eccezione dei radicali che avrebbero voluto subito, invece, una discussione sul problema della Rai-Tv. Il repubblicano Mammì —

che coordina i lavori del comitato ristretto — ha motivato la sua adesione con due ragioni: 1) si è cominciato l'esame degli articoli nel gennaio del 1980, non si deve perdere altro tempo; 2) c'è un problema di rapporti tra potere politico e informazione — la vicenda contorta della riforma sta inquinando i rapporti democratici. L'opposizione dei radicali non è stata univoca. Adelaide Aglietta, proponendo che si desse la priorità al dibattito sulla Rai, ha detto di parlare a nome di una maggioranza del suo gruppo. « Noi invece dobbiamo fare in modo — ha detto il compagno Di Giulio a nome del gruppo comunista — che dei problemi della Rai si possa discutere ai primi della settimana prossima. Arrivando cioè, all'appuntamento con i problemi di un altro settore vitale dell'informazione, a legge sull'editoria approvata. Tanto più che — come ha sottolineato l'on. Mammì — una settimana può essere sufficiente per giungere al voto finale. Non si esclude che la Camera possa lavorare anche sabato e domenica.

In caso contrario — ha aggiunto — (Segue in ultima pagina)

### Minucci: su Rai e giornali il PCI darà battaglia

ROMA — Stamane, alle 10.30, in Direzione, conferenza stampa del PCI sui problemi della Rai. Il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria, i comunisti del consiglio d'amministrazione e della commissione parlamentare di vigilanza faranno il punto sullo stato di salute — per lo meno precario — del servizio pubblico, e risponderanno alle domande dei giornalisti.

L'iniziativa cade nel pieno del furore polemico che ha investito l'azienda di viale Mazzini per la scartata censura di Bubbico. Chiedo al compagno Minucci: « E' soltanto per questo che il PCI scende in campo, perché c'è lo scontro aspro nato su un atto di censura? »

Le questioni — risponde Minucci — sono più complesse. Stanno venendo al-

pettine tutti i nodi dell'informazione, del suo ruolo, in una società democratica, dei suoi assetti. Abbiamo scelto di cominciare con la Rai perché l'azienda è di nuovo nell'occhio del ciclone, perché abbiamo denunce precise e documentate da fare, proposte altrettanto concrete da offrire al confronto per far uscire il servizio pubblico dal vicolo cieco in cui lo hanno cacciato. Ma, ripeto, è in tutti i settori dell'informazione che si sta arrivando al dunque, che si profilano scelte destinate a contare nel futuro del paese.

L'informazione, insomma, come settore dove si stanno dando appuntamento tutte le contraddizioni della società; l'informazione — come sempre — terreno di scontro e di

lotta per decidere, sapere se la democrazia si rafforza o si indebolisce. Ecco quello che oggi tiene insieme, come in un mosaico, la censura alla Rai, le sorti della riforma dell'editoria, il futuro della tv privata. E poi la pubblicità, la nuova era tecnologica della informazione elettronica. Fu proprio il compagno Minucci, in una intervista all'Unità di alcuni mesi fa, a lanciare l'allarme: « Mi sta cercando di imporre una informazione di regime ». Erano i giorni della nuova lottizzazione delle massime cariche alla Rai: un presupposto irrinunciabile nei piani di coloro che puntavano a svuo-

**Antonio Zollo** (Segue in ultima pagina)

### Ora « A.A.A. Offresi » rischia di essere sequestrato dal giudice?

Il magistrato romano Giancarlo Armati ha sequestrato ieri alcuni documenti relativi al programma « A.A.A. Offresi ». Mentre infuriano le polemiche, il programma sulla sessualità, in programma per giovedì sulla rete due, rischia nuovamente di non apparire sugli schermi Tv. L'intervento della magistratura è stato organizzato con numerosi esposti di gruppi appartenenti a organizzazioni di destra. Lunga discussione anche in Rai. A PAG. 2